

Gianluca Iumiento è un attore, regista, drammaturgo, pedagogo e curatore di festival italiano residente da molti anni a Oslo. Dopo aver studiato filosofia all'università di Pisa, Iumiento si è diplomato al *Centro Sperimentale di Cinematografia* in recitazione nel 2006 ed è attivo nel mondo del cinema e del teatro dal 2000.

Dal gennaio 2012 fino a tutto il 2018 Iumiento ha diretto il corso di recitazione dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Oslo, KHiO, Università delle Arti di Oslo, dove ha ricoperto la carica di *professore associato in recitazione (førsteamanuensis i skuespillerfag)* e insegnato classi ad attori, drammaturghi e registi.

Iumiento ha fondato e diretto due festival interamente dedicati alla recitazione, *Metodi Festival* a Castiglioncello (LI) con il patrocinio della regione Toscana e di Armunia Teatro, e *Oslo International Acting Festival* (OIAF) a Oslo. Vedi il sito www.osloactingfestival.com ed il canale tematico su youtube.

Iumiento è stato beneficiario di un fondo di ricerca presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Oslo ed è stato attivo nello sviluppo di nuove metodologie per il lavoro con l'attore. Il suo campo di ricerca si chiama *Tecnica d'Interazione*, un approccio pratico per il lavoro con l'attore basato sui meccanismi che regolano l'interazione umana. Iumiento ha insegnato la sua tecnica d'interazione in molte accademie nazionali in Europa, Africa e Nord America ed è stato *acting coach* in diverse produzioni cinematografiche.

Iumiento ha lavorato nel cinema e nel teatro come attore e regista in diverse istituzioni, teatri nazionali e festival internazionali. Tra gli altri il *Teatro Belli* di Roma, il *Piccolo Teatro* di Milano, il festival *Quartieri dell'arte di Viterbo*, il *Provincetown Tennessee Williams Theater Festival*, il *Dramatikkfestivalen* di Oslo, l'*Ultima Festival* di Oslo, il *Det Norske Teatret* di Oslo, il *Dramatikkenshus* di Oslo, il *Teatret Kilden* di Kristiansand, il *Trøndelag Teater* di Trondheim, il *Den Nasjonale Scene* di Bergen, il *City Theater* di Reykjavik, il *Polski Teatr* di Wroclaw e molti altri.

Iumiento ha diretto il film *Novemberoslo* prodotto da Parafilm che ha debuttato in concorso al Nordic International Film Festival di New York nell'autunno 2020 e ha lavorato al cinema come attore tra gli altri con Paolo Virzì. A teatro ha recitato in ruoli importanti con Marinella Annaclerio, Pietro Bontempo, Øystein Brager, Martin Thomas e Tomi Janezic.

Iumiento è uno degli autori del testo "*Darkness, the enemy inside*" scritto insieme a Tale Næss, Albert Ostermaier, Kristin Eriksdottir e Sigbjørn Skåden, e parte del progetto europeo *EU COLLECTIVE PLAYS!* Il testo è stato prodotto in due versioni in Norvegia, una delle quali come vincitrice del festival di nuova drammaturgia di Bergen, dove ha ricevuto un grande successo da parte della critica, che sul giornale Bergens Tidende ha definito il testo "*un capolavoro del teatro moderno*". Il testo è stato anche messo in scena negli Stati Uniti, con la regia di Paul Castagno ed è parte dell'antologia di testi polivocali "*Collaborative Playwriting*" pubblicata in inglese da Routledge.

Iumiento ha fatto parte delle giurie di diversi festival e premi teatrali, tra cui il rinomato *Premio Nazionale Ibsen*.

Qui una lista di link di video e articoli su Gianluca Iumiento

- <https://www.pressreader.com/italy/corriere-della-sera/20160915/282583082470783>
- <https://www.detnorsketeatret.no/framsyningar/det-er-ales/>
- <https://www.dagbladet.no/kultur/kunstgrop-bremser-det-er-ales-det-er-nodvendig/66914303>
- <http://www.dagsavisen.no/kultur/det-er-fortsatt-ales-1.919048>
- http://www.repubblica.it/cultura/2016/09/06/news/john_fosse_non_sono_ibsen_io_scrivo_solo_per_amore_-147272243/
- <http://osloactingfestival.com/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=kZhdVcmxlhs&t=1636s>
- <http://www.scenekunst.no/sak/det-tekstlette-teater/>
- <http://trondelag-teater.no/skuespillere/gianluca-iumiento/>
- <https://www.piccoloteatro.org/it/2016-2017/tramedautore-det-er-ales-lei-e-ales>
- <https://thetheatretimes.com/collective-playwriting-european-experience/>
- <http://rushprint.no/2014/07/om-a-laere-bort-naerhetens-farer/>

Dagli spettacoli: *“Love and Money”*; *“Det er Ales”* e *“The Shape of Things”*















di Laura Zangarini

TEATRO E MUSICA

**A Jesi
Il dramma sacro
di Pergolesi
tra spazi neutri**



di Enrico Girardi

La prima opera di Giovanni Battista Pergolesi s'intitola *I prodigi della divina grazia* a sua conversione e morte di San Guglielmo duca d'Aquilaria. È un titolo lungo ma comprende anche la sostanza della vicenda, salvo il fatto che i personaggi di San Bernardo (sì, quello), Angelo e Demosio si contendono anche l'anima di Quosemo, capitano d'esercito nonché alter ego buffo (si esprime in dialetto napoletano) del protagonista Guglielmo.

Il merito di curare la revisione critica e di produrre un allestimento di tale «dramma sacro», invece molto teatrale, va attribuito alla Fondazione Pergolesi Spontini che colloca la rappresentazione nel cuore di una programmazione colta e originale come poche altre. I cosa per appassionati, critici e musicologi che, riempito il Teatro Pergolesi di Jesi, scoprono una pagina di impressionante ricchezza. C'è già tutto il lessico pergolesiano — la tipica commistione di serio e comico, lo straordinario grado di invenzione e fantasia —, anche se non tutti i numeri sono allo stesso livello. In più, la fondazione marchigiana ha il merito di scritturare il direttore Christophe Rousset e Les Talens Lyriques, che garantiscono qualità esecutive frutto di una lunga militanza in questo repertorio. *Stessi i cantanti, giovani ben istruiti sulle tecniche vocali e sullo stile richiama dalla musica pergolesiana (distinzione per il Guglielmo in travesti di Raffaella Milanesi e l'Angelo di Arianna Vendemmiè) è solo anonima, non sbagliata, la regia di Francesco Nappi, che ambienta la vicenda in uno spazio neutro fatto di quinte mobili appoggiate come schermi. Lunghi applausi.*

San Guglielmo Duca d'Aquilaria
Regia di Francesco Nappi
Christophe Rousset
★★★★★★

7

di Franco Cordelli

In scena da ieri al Grassi di Milano, *Det er Ales (Lei è Ales)* di Jon Fosse è una produzione del Quartieri dell'arte di Viterbo e del Norske Teatret di Oslo. A portare in Italia il drammaturgo norvegese furono i Quartieri dell'arte nel 2008 e noi proprio a Viterbo abbiamo visto la prima mondiale dello spettacolo, il cui testo è stato messo in scena in duplice versione, italiana e norvegese, a sece alterna.

Ho detto Viterbo. È giusto sottolineare dove, ossia in un luogo speciale, i sotterranei del Palazzo dei Papi. Forse sotterranei è un termine inappropriato, ma il luogo era altamente suggestivo e rispetto alla commedia di Jon Fosse aveva la sua ragion d'essere. Il testo nasce nel 2004, era in forma di racconto. L'adattamento teatrale è di Maria Sand e la traduzione è di Kristian Bjornsen, di Giulia Brunello e di Gianluca Iamonte, interprete e regista. Maria Sand, nelle due versioni, e Daniela Giordano, in quella italiana, ne sono le interpreti femminili. Sono la stessa persona, Signe. Signe da giovane e Signe da vecchia.

Tra l'una e l'altra corrono ventisei anni, la vecchia (ci) parla nel 2000 e la giovane nel 1979. La vecchia guarda la giovane che guarda dalla finestra. Questo duplice sguardo, che dura da tanto tempo, è rivolto al fiordo, uno spazio così vasto che non se ne vedono i confini. In esso non si riesce più a vedere Asle, marito e moglie, avevano fatto questa scelta, di soldatino, o di assaiolo.

Ma Asle aveva un pensiero. Pensava sempre a quella barca, voleva scendere giù, salire nella barca e remare nello spa-

Det er Ales (Lei è Ales)

**Due donne alla finestra
in cerca dell'uomo perduto**



In attesa
Maria Sand in una scena di «Det er Ales (Lei è Ales)» dall'omonimo romanzo di Jon Fosse

zio del fiordo. In un primo tempo, dal mare egli guardava la moglie affacciata alla finestra, poi né più Asle vide Signe, né Signe più vide Asle. Egli scomparve, sicuramente già, nel fondo del mare. La commedia di Fosse non è che questo: la giovane e la vecchia che dialogano tra loro, che ricordano, o rievocano. O che parlano, ancora e sempre,

con Asle. Ma il sempre è un sempre fortissimo: non era successa la stessa cosa nel novembre del 1879, quando a un'iva di Asle, che si chiamava Ales accadde ciò che è accaduto a Signe?

Ella perse nel fiordo il figlio di sette anni. Cruciale, nella commedia, è la musica del ricordo per così dire contemporaneo, ma anche quella del ri-

cordo remoto. Sempre accade ciò che è già accaduto. I nomi delle persone sono gli stessi, o quasi gli stessi. La casa che li ospita, solo la casa, è immutabile, resiste al tempo. Il tempo è eterno.

In modo sorprendente la regia di Gianluca Iamonte movimentata la musica, quasi sillabata e quindi elegiaca, del testo. I personaggi a volte parlano di sé come fossero fuori di sé, in terza persona. Parlano in modo perfino sorridente, o scherzoso. Ma la distanza non è una distanza critica: è il momentaneo allentarsi di una tensione, mistica, che di continuo, per così tanti anni non si potrebbe sopportare.

A leggere la commedia questa possibilità non si coglie. Merito della regia e della sottile interpretazione dei tre attori averla offerta al testo e agli spettatori.

di riproduzione riservata

Det er Ales (Lei è Ales)
Regia di Gianluca Iamonte
★★★★★★

7

**Socrate il sopravvissuto
Un affresco inquietante sull'educazione**

di Magda Pofi

Socrate e la sua morte in un filmato, sulla scena un professore, unico superstite della strage perpetrata da uno studente all'esame di maturità, e la sua classe.

I dialoghi di Platone e il romanzo *Il Sopravvissuto* scritto da Antonio Scavati, in *Socrate il sopravvissuto* come le foglie del gruppo Anagooor (Olimpico di Vicenza), si contaminano (con innesti da Cees Nooteboom) per comporre un affre-



Maschere
Una scena del nuovo spettacolo della compagnia veneta Anagooor

sco inquietante sull'educazione, per significare i limiti di un sistema che non arriva mai, ad esempio, ad affrontare con profondità d'analisi il Novecento, costretto dai tempi scolastici o forse dall'impossibilità di spiegare il Male.

Intense alcune immagini create dal regista Simone Darsi, anche autore con Patrizia Vercesi, nei banchi gli allievi si accasciano esausti, morti al sapere, o con lastre di pietre stiliano dai libri bagnati una conoscenza che si disperde a terra. Alla frustrazione della pas-

sione per l'insegnamento del docente corrisponde quella degli allievi inappagati nella loro ricerca giovanile del «palpito dell'infinito».

E si corre verso la pistola che ucciderà i professori, lasciando in vita solo l'insegnante di storia e filosofia, segno tragico e terribile, urlo di un innegabile bisogno di pensiero e conoscenza.

di riproduzione riservata

Socrate il sopravvissuto
di Darsi e Vercesi
★★★★★★

7

DISCHI

So Far So Good
Pop Day Breaks
femminile a colori

Pop Day Breaks
Norah Jones, gusto rétro

Jazz Deep Changes
Il...